

sudditi venuti dopo il conquisto di Costantinopoli si è detto a suo luogo. Di questi, non rimasero che le isole del mar Ionio. Ebbero consigli proprii, nobiltà; non avendo leggi municipali, le reggeva il gius veneto; della religione orientale fu mantenuto il libero esercizio. Ora viene la nobile, la generosa, la fedele, la illustre Dalmazia. La Dalmazia, paese non ricco, bersagliato dai Turchi, non sentiva peso d'imposte; anzi ogni anno costava denaro ai Veneziani, come a tutti i principi che l'hanno dominata di poi. Ma con grande usura il popolo dalmata compensava quello che la repubblica spendeva per governarlo: il sacrificio volontario del sangue. Nerbo delle milizie e della marineria erano i prodi Dalmati, sviscerati amatori del reggimento veneziano. Fu detto da alcuno, che il giogo veneziano pesasse durissimo sui generosi Slavi, che l'educazione pubblica fosse trascurata; nessuna cura degli studi agricoli, nessuna industria favoreggiata. Si trovò argomento di biasimo, l'essere i Dalmati chiamati nel volgar veneto *Schiavoni*, anzi che Slavi, quasi peggio che schiavi. Non iscriviamo apologie; ma alle prime accuse rispondiamo, che i signori veneziani ponevano ogni fiducia nei Dalmati, che nell'esercito avevano ogni grado; nel navile tutti quelli che concedevano le costituzioni del governo, essendo il comando dei vascelli, delle galee dato ai soli nobili veneti; che i Dalmati erano amati dal governo quanto essi amavano lui. La educazione pubblica è frutto del secolo nostro, e le frutta non maturano che col tempo. Quando s'incominciò a dar opera negli ultimi tempi agli studi agricoli, la Dalmazia ebbe le sue accademie; si cercò di migliorare anche la condizione agricola della Dalmazia. Le industrie malamente potevano fiorire presso un popolo naturalmente guerriero. Sul nome poi di Schiavoni, dato comunemente ai Dalmati, poco è da dirsi. Non fu mai nome di scherno, ma corruzione della parola Slavi, ed anzi ingrandimento; tal che di *slavo* si fece *slavone*, quasi grande slavo. E fu parola usata anche in Roma, dove la chiesa degli Slavi si chiama San Giorgio degli Schiavoni. Alle accuse date alla repubblica pel suo governo della Dalmazia, nobilmente rispose il co. Leonardo Manin in una sua lettura fatta all'Ateneo di Venezia.